

EMILIA-ROMAGNA, IL MODELLO CENTRATO SUL LAVORO



di **Edoardo Segantini**
 edoardosegantini2@gmail.com
 @Segantini

Suscita meraviglia che il Patto per il lavoro dell'Emilia-Romagna, nonostante i benefici prodotti, non abbia finora trovato eco nella politica italiana. Si tratta del cuore della manovra economica della regione dove si è appena votato. Le istituzioni del territorio — Regione, Comuni, imprenditori, sindacati, Università — nel 2015 si sono date l'obiettivo di rilanciare la posizione dell'Emilia-Romagna nella competizione globale. Innalzando il valore aggiunto, l'occupazione, la qualità del lavoro, l'efficacia della formazione. Ecco i risultati: il

valore aggiunto dell'economia regionale è cresciuto del 4,7% nel quadriennio 2016-2019. Gli occupati sono aumentati di 135 mila unità, con un tasso di occupazione del 71,3%: superiore a quello della Lombardia. La disoccupazione è scesa dall'11% al 4,8%. A Bologna è sorto il centro di big data e intelligenza artificiale più importante d'Europa. Il concetto è chiaro: prima creare ricchezza, poi redistribuirla. Il Patto ha dei limiti, certo: ad esempio il divario di sviluppo e di qualità del lavoro tra le zone più fortunate come la Motor Valley e le aree più distanti dalla Via Emilia. Ma la vittoria di Bonaccini consente ora agli amministratori di impegnarsi per rendere meno dura la dura legge del «piove sempre sul bagnato». E di proporre a livello nazionale uno dei programmi più innovativi di politica economica mista, pubblico-privata, dove si fa ottimo uso dei fondi europei. Il fatto che alcuni non lo abbiano ritenuto finora replicabile fuori dall'Emilia-Romagna dipende da

due convinzioni. La prima è lo scetticismo di Confindustria e sindacati rispetto alla possibilità di estendere all'Italia quella che si considera l'«eccezione» consociativa emiliana. La seconda è l'idea che tutto dipenda soltanto dall'iniziativa di un grande economista come Patrizio Bianchi, l'assessore che ha realizzato il Patto. Il quale rappresenta una punta avanzata rispetto al mondo degli amministratori pubblici: dove però stanno crescendo governatori e sindaci di grande competenza e capacità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA